

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

7.1.2012

## CANONICI (I)

VII.131

**Canonici** Eleonora, + 159.; oo Agostino **Senesi** (+1591)  
-padre ignoto -

## CANONICI (II)

X.1409

**Canonici** Giacomina, \* ca. 1450, oo 1470 Giambattista **Bianchi**

XI.2818

**Canonici** Gaspare, \* ca. 1420/25, + ca. 1495; oo Elena **Castelli**

Qualcuno mandato a favore del lettore Gaspare C. del 19.6.1452<sup>1</sup>; 1453 Gaspare di Matteo si laureo in diritto civile 6.1453 e gli fu affidata dal Bessarione la lettura delle Istitutiones<sup>2</sup>. Per tutto il 1459 fu giudice, vicario e luogotenente del podestà il dottore in entrambe le leggi *dominus Gaspar de Canonici* de Bononia<sup>3</sup>. *Domino Gaspare de Canonici* legum doctore et comite pallatino<sup>4</sup>; 1.2.1462 vicario generale von Malatesta Novello<sup>5</sup>; vielleicht jener Gaspare C., der 13.11.1(4)61 compro una casa da Violante Formagliari sotto S.Prospero per L.3000<sup>6</sup>; 1464/68 und 1469/73 in den rotuli eingeschrieben<sup>7</sup>; L'umanista Nicolò Volpe scriveva al Tortelli: *Dominus Gaspar de Canonici inter reliquos disciplina nostra eruditos mihi charus et accepius tuique nominis quotidianus praeco, qui te non minus amat ac ...*<sup>8</sup>; Notizie su Gaspare Canonici, consanguineo del notaio Giacomo Grassi di cui si parla più avanti in questa lettera (§ 7 e soprattutto § 8) in Onorato, Gli amici, 22, n. 2, che però a p. 23 e n. 1 confonde il nipote di Giacomo Grassi con Gaspare Grassi...<sup>9</sup>; dieser Rechtslehrer wird als Sohn eines Matteo geführt. Insofern müsste er identisch sein mit jenem Gaspare di Matteo de' Canonici, der 1486 mit seinem Sohn Bernardino in die neue Matrikel der Orefici eingeschrieben wurde und der in der Pfarrei S.Tommaso del Mercato wohnte, Bernardino (der parrocchia S.Lucia wohnte)<sup>10</sup>; Bernardino wird 1472 genannt<sup>11</sup>, ist also ca. 1450 geboren. Für die Identität spricht, dass der Rechtsgelehrte verwandt ist mit jenen Grassi, die eben in jener Pfarrei Rechtsgeschäfte mit den Canonici dort abwickeln<sup>12</sup> (also Nachbarn sind).

1 Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna 4 (1920),

2 A.L. Trombetti Budriesi, Gli statuti... 1990, 75.

3 Studi romagnoli 47 (1999).

4 Trombetti Budriesi, Gli statuti 1990, p.271.

5 Malatesta Novello nell' Italia delle signorie (Studi romagnoli), a.c. Die Marino Mengozzi e Claudio Riva, 2005, p.283.

6 Guidicini, Cose not., p.294.

7 Marco Cavina, Dottrine giuridiche e strutture sociali padane ...1988, pp.119,120.

8 A. Onorato, Gli amici bolognesi di Giovanni Trotelli, 2003, auch Celestino Piano, Nuove ricerche su le Università di Bologna e Parma, 1986 nach: cod. Vat. lat. 3908, f. 86r.

9 Gemma Donati, L'orthographia di Giovanni Tortelli, 2006.

10 Costantino G. Bulgari, Argentieri gemmari e Orefici d'Italia, parte IV (Emilia), p.131.

11 O. Mazzoni Toselli, Racconti storici 2 (1868), p.88.

12 Vgl. Guidicini, cose not., pp.179-180.

XII.5636

**Canonici** Matteo, \* ca. 1390.

Matteo di Cristoforo de' Canonici 1410 eingeschrieben in die Matrikel der Orefici<sup>13</sup>.

XIII

**Canonici** Cristoforo, \* ca. 1370.

12.3.1403 vendita di una casa dei canonici di S.Giovanni in Monte a Cristoforo di Giorgio Canonici<sup>14</sup>; 1410 iscritta nella nuova matricola die orefici insieme al fratello; 1443 fa testamento la sorella Ghidina di Giorgio Canonici e nomina il fratello eredi insieme col fratello Cristoforo [...]<sup>15</sup>; Stabile che nel 1444 apparteneva ai Canonici, e in detto anno Cristoforo Canonici ottenne in affitto 1' annesso torresotto<sup>16</sup>.

XIV

**Canonici** Giorgio, \* ca. 1330/50.

1384 come orefice e nel collegio degli „Ufficio da utile“ del Comune di Bologna; 1379-1404<sup>17</sup>; 1387 als „Giorgio de' Canonici“ im Rat der 600<sup>18</sup>; 26.4.1398 come uno dei eletti sovrastanti sopra la zecca di Bologna, dove fu fabbricato di nuovo la moneta d'oro, d'argento e di rame<sup>19</sup>.

XV

**Canonici** Mino I (Jacomino di Zino), \* ca. 1300; segue l'arte paterna e 1323 è tra i ministrali della società degli orefici (BA/3); è inoltre capostipite di una vasta dinastia perché sono orefici i suoi tre figli Tommaso, Giorgio e Francesco ...<sup>20</sup>; vgl. 4.1321 „Dino de' Canonici“ für Porta S.Piero MdA<sup>21</sup>; 1.12.1321 „Mino de' Canonici“ MdA für Porta S.Piero<sup>22</sup>, 27.5.1325 unter den sapientes desselben Viertels<sup>23</sup>; 1331 MdA ebd.<sup>24</sup>; 11.1331 segue qui come MdA „Canonico de' Canonici“<sup>25</sup>.

XVI.

**Canonici** Zino, \* ca. 1280; orefice, figlio di Jacobino. 1306 come Zino di Jacobino «de' Canonici» è iscritto alla matricola degli orefici e abita in parrocchia di S. Tommaso del Mercato (BA/2,2)<sup>26</sup>. 28.1.1316 als „Cino di Mino de' Canonici“ unter den gewählten 160 sapientes, 40 pro Viertel (tribu)<sup>27</sup>.

XVII.

**Canonici**, Jacobino (= Mino), \* ca. 1250/60. Ein Giacomo C. nel 1281 e sposato con Tommasina di Giovanni da S.Maria in Duno<sup>28</sup>, vgl. „Mino de' Canonici“ 1.7.1307 MdA<sup>29</sup>. 5.1302 ist „Dino di Canonico“ MdA für Porta

---

13 C.G. Bulgari.

14 Chartularium Studii Bon, vol,XII, p.226.

15 C.G. Bulgari

16 Guidicini, Cose not., p.132.

17 C.G. Bulgari, p.131.

18 Ghirardacci II, p.412.

19 Ibidem, p.496.

20 Ibidem, p. ...

21 Ghirardacci II, p.5.

22 Ibidem, p.19.

23 Ibidem, p.53.

24 Ibidem, p.98.

25 Ibidem, p,108.

26 C.G. Bulgari, p. (132?)

27 Ghirardacci I, p.584.

28 13.10.1281 rog. notaio Petricolo di Bonincontro.

29 Ibidem, p.503.

S.Piero<sup>30</sup>; vgl. „Dino de' Canonici“, 1310 unter den privilegiati<sup>31</sup>; 10.1295 ein Tomasino de' Canonici einer von 2 sapientes della compagnia de' Calzolari di Vacca<sup>32</sup>. 1276 gehört „Canonico di Giacomo Canonici“ zu jenen, die ihre Pferde der Öffentlichkeit präsentieren<sup>33</sup>.

## Anhang

di G. Gorini (aus: DBI Treccani)

**CANONICI.** - Grande famiglia di orefici, argentieri e incisori di origine bolognese, di cui possediamo una documentazione per oltre quattro secoli di attività. I primi rappresentanti, ricordati dalla Matricola della società degli orefici di Bologna del 1298 (Samaja, pp. 407 s.), sono Dino e Iacopino della cappella di S. Tommaso del Mercato, ove probabilmente avevano abitazione e laboratorio. Nel 1336 un Iacobus Mini de C. appare come "notarius" della società degli orefici (ibid., p. 416): questo testimonia della importanza della famiglia e della sua attività, per quanto non si abbia alcuna documentazione dei loro lavori di oreficeria in questo periodo, così come per i secoli seguenti. I documenti ricordano la presenza di ben nove generazioni di C., e si conoscono con sicurezza i nomi di venticinque tra orefici e incisori, ai quali vanno aggiunti molti altri esponenti della famiglia che avranno certamente lavorato nella bottega senza averne la direzione e senza occupare cariche di rilievo nella società degli orefici bolognese. La unica possibilità di cogliere qualche aspetto dello stile e dei prodotti del C. è data dall'osservazione della produzione della zecca di Bologna che essi ebbero in appalto per diverso tempo come zecchieri ed incisori di conî. Ludovico, figlio di Stefano, nacque a Bologna in data imprecisata, ma comunque anteriore al 1435, quando appare per la prima volta come massaro della società degli orefici; vi riappare nel 1459, nel 1462, 1465 e 1469. Il 9 febr. 1463, sotto Pio II (1458-1464), gli veniva appaltata la zecca ed egli si impegnava a coniare bolognini d'oro e denari piccoli (Salvioni, I, p. 212) per un solo anno. Infatti, dal 4 apr. 1464 l'appalto della zecca fu affidato per cinque anni ai mercanti Paolo di ser Marco de' Lupanari e Giovanni di Boncompagno Federici, per essere riaffidato il 2 nov. 1472 a Ludovico, che questa volta lo assumeva a nome di tutta la società degli orefici. Artista di valore, lavorò più volte su commissione del Comune e di privati: a lui si possono attribuire le monete segnate dalla lettera C (Malaguzzi Valeri, [Giov. II], nn. 11, 34) e quelle in oro coi tipi di s. Pietro e "Bononia docet", con armetta del papa e del legato pontificio Angelo Capranica, e in argento con il tipo di s. Petronio e "Bononia mater studiorum". L'ultimo suo lavoro documentato fu nel 1474, su commissione degli Anziani del Comune: la fusione di un bronzo e di un bacile d'argento destinato in dono a Giovanni Della Rovere, in occasione del suo fidanzamento con Giovanna, figlia di Federico da Montefeltro, duca di Urbino. Gabriele, figlio di Ludovico, orefice, morì dopo il 1537 e prima del 1548; di lui però nulla sappiamo. Oriente, figlio di Gabriele, nacque negli ultimi anni del sec. XV e venne nominato saggiaiore alla zecca di Bologna il 3 sett. 1523, mentre l'appalto di questa gli venne ceduto prima nel 1537, per la durata di due anni, e poi per altri due, dal 14 dic. 1548 all'8 nov. 1550, insieme ad Alberto Angeli. Intanto gli si affiancava nella sua attività il figlio Paolo, che deve essere nato intorno al 1520: infatti a lui e al figlio si devono i conî delle monete bolognesi dei papi Marcello II (1555) e Paolo IV (1555-1559), pregevoli per il ritratto del pontefice che appare su quelle in argento (Muntoni, I, nn. 49-53), indicative dello stile e della tecnica incisoria di Oriente. Infine nel 1560, quando il 17 gennaio la zecca fu appaltata a suo figlio Paolo, egli risulta già morto (Salvioni, III, p. 6); in questo periodo la famiglia risulta dimorante nella parrocchia di S. Martino dell'Aposa. Poco

30 Ibidem, p.442.

31 Ibidem, p.536.

32 Ibidem, p.329.

33 Ibidem, p.230.

sappiamo di Cornelio che insieme a Girolamo Faccioli il 29 ag. 1558 era stato nominato maestro dei conî per un biennio; nel 1560 la zecca bolognese fu appaltata a Paolo di Oriente, il quale offriva le migliori condizioni. Paolo, figlio di Oriente, tenne la zecca fino all'inizio del 1573, data probabile della sua morte, poiché in un documento del 17 genn. 1574 appare già scomparso (Salvioni, III, p. 55). Tuttavia le monete coniate a Bologna in questo periodo sotto Pio IV (1559-1565) e Pio V (1566-1571) si devono a Girolamo Faccioli, fino al 19 genn. 1573 quando, alla sua morte, gli successe Alessandro Menganti. La produzione di Paolo dovrà essere cercata tra le opere di oreficeria, in quanto dai documenti è sempre nominato "orefice", come d'altra parte gli altri membri della famiglia.

Fonti e Bibl.: Arch. di Stato di Bologna, G. Guidicini, *Alberi genealogici*, ms., *ad vocem*; Bologna, Bibl. comun. dell'Archiginnasio, mss., nn. 508, 510, 594-596, 598, 599 s., 603, 606, 607, 674, 683, 699, 2380; F. Malaguzzi Valeri, *La zecca di Bologna*, Milano 1901, pp. 39, 71, 78-80; G. B. Salvioni, *Il valore della lira bolognese ...* I, Bologna 1902, pp. 168, 212; II, *ibid.* 1906, pp. 38, 83, 95; III, *ibid.* 1909, pp. 6 s., 13 s., 22, 55 (ed ora ediz. anast., Torino 1961, a cura di L. Dal Pane). Per le monete vedi *Corpus nummorum Italicorum*, X, Roma 1927, nn. 52 s., 98 s.; F. Panvini Rosati, *La zecca di Bologna, 1191-1861*, Bologna 1961, pp. 32, 38; F. Muntoni, *Le monete dei papi e degli Stati Pontifici*, Roma 1972-74, I, pp. 204 s., II, pp. 12 s., 21; IV, pp. 266 s., 275. Per le oreficerie, vedi W. Samaja, *L'arte degli orefici a Bologna nei secoli XIII e XIV*, in *L'Archiginnasio*, XXIX (1934), pp. 214-240, 398-416; C. G. Bulgari, *Argentieri gemmari e orafi d'Italia*, IV, 5, *Bologna-Ferrara*, Roma 1968, *ad Indicem* (con docc.); L. Forrer, *A biograph. dict. of medallists*, I, London 1904, p. 339; U. Thieme-F. Becker, *Künstlerlexikon*, V, p. 514.